Siglato l'accordo dopo mesi di lotta

Ora i braccianti senesi hanno il nuovo contratto

Che cosa prevede l'intesa raggiunta tra la Federbraccianti e la Confagricoltura - E' stata battuta la parte più reazionaria del padronato agricolo

SIENA — Dopo 8 mesi di trattative rinviate e di lotte i braccianti ce l'hanno fatta. E' stato infatti stipulato il nuovo contratto di lavoro tra la federazione unitaria federbraccianti e la Conf agricoltura. L'accordo è venuto dopo oltre 9 mesi di trattative e ben 52 ore di sciopero. Il nuovo contratto prevede la definizione delle fasi lavorative stagionali, affermando il diritto a discutere entro scadenze precise i livelli occupazionali e le giornate di lavoro che occorrono per la durata dei singoli periodi stagionali.

Sono stati definiti i livelli professionali, concordando la figura degli operai e specializzati di prima categoria. E' stato adeguato il trattamento normativo per malattia ed infortunio, come per gli altri settori. Le aziende si impegneranno nell'impiego dei giovani in sostituzione di coloro che dovessero essere licenziati e di definire interventi per il miglioramento delle condizioni di lavoro e controllo dei prodotti chimici.

Infine sono stati definiti miglioramenti economici che vanno intorno alle 18 mila lire mensili e sono state definite le funzioni degli organi interaziendali che hanno anche il compito di controllare l'impiego dei finanziamenti pubblici.

In questo nuovo contratto è stata battuta la parte più reazionaria del padronato agrario che finalmente è venuto al confronto ed ha fatto prevalere il buon senso. Questo è un contratto molto importante sopratutto per i nuovi contenuti.

Nelle numerose trattative che avevano avuto poi, nella fase decisiva, numerosi rinvii la confagricoltura aveva fatto un'offerta di 8.000 lire

I braccianti agricoli, invece, chiedevano un aumento salariele di 21 mila lire: questa richiesta era stata presentata da settembre e chiaramente aveva già subito pesanti taglieggiamenti dall'inflazione. Infatti i salari medi in agricoltura sono ben al di sotto di circa il 20 per cento delle retribuzioni medie corrisposte nell'industria e nell'artigianato. Negli ultimi giorni la lotta si era intensificata.Giovedì 12 giugno i braccianti avevano organizzato dei picchetti e carovane di auto; venerdì 13 giugno si era svolta una manifestazione provinciale a Siena; sabato 14 i braccianti avevano bloccato il lavoro straordinario e scioperato nelle aziende dove l'orario di lavoro è distribuito anche nella giornata del sabato. Le categorie e i rappresentanti sindacali dei braccianti hanno espresso soddisfazione per il raggiungimento del contratto.

Proteste della Regione Toscana

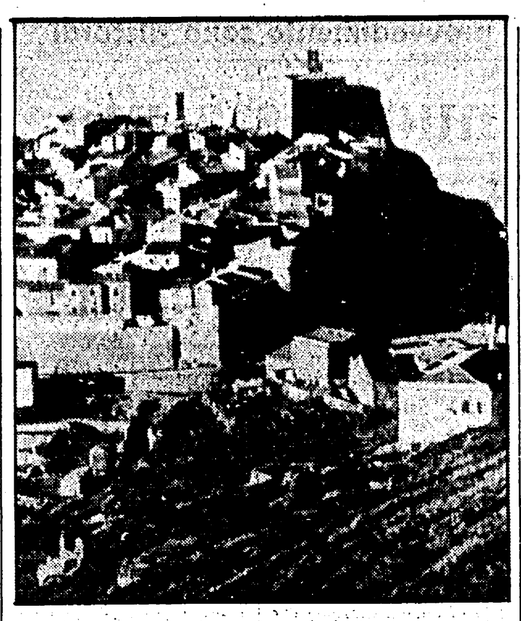
I cittadini delle isole non devono pagare la guerra tra ministeri

L'assessore ai trasporti della Regione Toscana Dino Raugi è nuovamente intervenuto presso i ministeri della Marina Mercantile e del Tesoro per una sollecita soluzione della vertenza TOREMAR. Senza una tempestiva ricomposizione si registrerà infatti un'altra estate «calda» per chi ha deciso di trascorrere le ferie nelle isole toscane.

Da lunedì infatti gli equipaggi della TOREMAR (la società pubblica di navigazione che collega le isole dell'arcipelago con il continente) sono entrati in agitazione. La forma di lotta prevede fino al 30 giugno la riduzione di quattro ore di straordinario giornaliere, con conseguente soppressione di una coppia di corse: dal primo di luglio la effettuazione di otto ore di servizio al giorno con la inevitabile soppressione di due coppie di corse.

La Regione Toscana si è adoperata attivamente per risolvere la vertenza che soprattutto registra su due diverse posizioni il ministero della Marina Mercantile e il ministero del Tesoro. Il primo infatti si dice d'accordo con le richieste delle organizzazioni sindacali — una nave traghetto in più sulla rotta Piombino-Elba (la sesta nave) — mentre il Tesoro continua ad opporre dinieghi.

E' inammissibile — ha dichiarato l'assessore per i trasporti della Regione Toscana Dino Raugi — che si continui a disattendere gli impegni assunti, ma soprattutto che non si riesca a trovare un accordo tra due ministri che fanno pur sempre parte dello stesso governo. Ma quello che è più grave è che tutta questa situazione ricade pesantemente sull'utenza



Giglio: è già tutto pieno ma senza disagi

ISOLA DEL GIGLIO — Sono già tremila i turisti all'Isola del Giglio. In questa cifra che testimonia ancora una volta il «fascino» che suscita il suggestivo ambiente vi sono tutte le premesse per una stagione turistica all'insegna del tutto esaurito.

E' il punto più avanzato per presenza turistica, di tutta la fascia costiera maremmana che per l'incertezza atmosferica dei giorni scorsi, sta registrando ritardi nelle strutture alberghiere e nei campeggi, e si caratterizza con il turismo pendolare, le visite turistiche nelle zone dell'entroterra ricche di testimonianze storiche.

All'Isola del Giglio, invece, gli alberghi e le pensioni con prezzi oscillanti tra le 24-27 mila lire a persona giornaliere, registrano già il pieno soprattutto di turisti stranieri in maggioranza tedeschi.

Tra le località e le spiagge isolane, la più affollata è il «Campese» dove l'integrazione fra spiaggia e scogliera è elemento di indubbio richiamo ai fini di una vacanza diversa e alternativa. Il notevole flusso turistico, al momento, non suscita disagi dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico, iginico sanitario dell'erogazione della benzina e del servizio dei traghetti.

E' l'esperienza della Cfm di Livorno

Ecco un esempio di come si può far buon uso della cassa integrazione

197 operai hanno seguito corsi di formazione finanziati dalla Provincia

LIVORNO — Se la Cassa integrazione diventa in alcuni casi inevitabile, tanto vale utilizzarla nel miglior modo possibile. In modo produttivo magari.

A Livorno, per la CMF è stata percorsa questa strada e i risultati, altamente positivi, non sono mancati. La crisi dell'azienda ha cominciato a farsi sentire nei primi mesi del 79 per le vicende iraniane, che compromisero alcune commesse, e per deficienze strutturali dell'azienda. Circa un anno fa lo spettro della cassa integrazione si insediò alla CMF e solo in questi giorni è stato allontanato.

Oggi la fase drammatica della crisi può considerarsi superata. Sono state acquisite commesse sufficienti per tutto l'anno 1980 e in parte per l'81, altre — è stato confermato dai dirigenti — verranno.

Ma per superare la crisi — i lavoratori lo sostenevano già un anno fa — le commesse non bastano. La riorganizzazione dell'azienda era allora, ed è ancora oggi, indispensabile. Ecco che anche la cassa integrazione è stata utilizzata in questa direzione: come strumento di politica attiva del lavoro, per elevare la qualificazione professionale delle maestranze.

Dallo scorso ottobre, 197 operai della CMF hanno partecipato ai 23 corsi di aggiornamento gestiti dalla ANCIFAP e finanziati dall'amministrazione provinciale di Livorno, su delega della Regione Toscana, per una spesa complessiva di 220 milioni.

I programmi dei corsi sono stati concordati dall'amministrazione provinciale, dalla direzione della CMF, dal consiglio di fabbrica e dalla FLM provinciale. In tutto questo periodo i lavoratori hanno frequentato corsi di formazione professionale di diversa durata ma sempre, e comunque, di altissimo livello di aggiornamento e, ieri, sono stati consegnati gli attestati di frequenza.

La cerimonia si è svolta nella sala mensa della CMF, e hanno preso parte il sindaco di Livorno Nannipieri e quello di Colle Salvetti Barsacchi, rappresentanti dell'amministrazione provinciale, delle organizzazioni sindacali, dell'Ancifap, della direzione aziendale, della federazione comunista livornese, e naturalmente i lavoratori che vantano una partecipazione ai corsi con frequenza superiore al 90 per cento.

Quella della CMF è la prima significativa esperienza di queste dimensioni registrata in Toscana. Senz'altro un esempio da imitare nei casi in cui il ricorso alla Cassa integrazione non può essere evitato. L'iniziativa infatti ha permesso di non disperdere il patrimonio di esperienza acquisita dai lavoratori in tanti anni di attività.

Soprattutto è stato tenuto presente il futuro della azienda. Perchè anche se adesso le commesse ci sono ed il momento drammatico è stato superato, non è detto che le commesse risolvano, in ogni caso i problemi economici e finanziari della CMF.

Si mantiene ancora aperto infatti la questione del riassetto produttivo dell'azienda ed è indispensabile una progressiva qualificazione e diversificazione della produzione. Il periodo di cassa integrazione è stato utilizzato appunto con queste finalità.

E se ai lavoratori va il merito di avere sollecitato, alla amministrazione provinciale spetta quello di avere dimostrato disponibilità e sensibilità politica necessarie per concretizzarla. Solo fino a qualche anno fa, l'esperimento non sarebbe stato percorribile, mancava infatti la delega alla Provincia in materia di formazione professionale. Da qui una conferma della necessità della riforma dello stato anche in funzione dello sviluppo economico e produttivo.

Stefania Fraddanni

Oggi a Grosseto

Detenuti in Assise per il giallo della «coscia di pollo»

Nella rissa scoppiata in carcere rimase ferito Flavio Pattenò

GROSSETO — Ma è stata davvero una scarsa porzione di pollo, l'oggetto della lite nel carcere di Grosseto tra detenuti sfociata nel ferimento di Flavio Pettennò, trevisano 33 anni, condannato un mese fa per latitanza, dal pretore di Grosseto ad altri quattro mesi di reclusione?

Questo è il quesito da sciogliere nel processo in Corte di Assise — presidente Messina —, che si apre questa mattina a Grosseto. «Alla sbarra» sotto l'imputazione di «tentato omicidio» Innocenzio Macheda, 21 anni calabrese, detenuto nel carcere di Grosseto per rapina e furti.

I fatti al centro del procedimento penale risalgono al 2 maggio dell'anno scorso quando la sera, verso le 23, le guardie di sorveglianza della casa circondariale trovarono il Pettennò in una stanza attigua alla sala di ricreazione, disteso in terra in una pozza di sangue.

Le indagini stabilirono che il Pettennò venne ferito dal Macheda con un coltello o da un manico di forchetta durante una lite per una scarsa porzione di pollo che il Macheda, addetto alle cucine, avrebbe servito al Pettennò. Inizialmente coinvolto nella vicenda e successivamente prosciolto in istruttoria per insufficienza di prove un altro detenuto ventunenne, Antonio Megali.

Il Pettennò nel corso della sua degenza in ospedale per farsi curare dalle ferite riportate in carcere, eludendo la vigilanza dei sanitari si è reso «uccel di bosco», rinunciando così a costituirsi parte civile.

Tre persone arrestate

Ottone al posto dell'oro: truffa sventata ad Arezzo

L'intervento della polizia stradale ha smascherato i truffatori

AREZZO — La polizia stradale ha salvato due commercianti di preziosi da una truffa colossale. Gerardo Nicolini di Arezzo e Zeno Canocchiari di Ancona stavano per comprare tre lingotti di ottone, per un peso complessivo di circa 15 chili e 400 grammi, al prezzo di 11.500 lire al grammo. Ottone al posto di oro insomma e per di più senza l'ausilio della pietra filosofale.

Il meccanismo della truffa era abbastanza semplice, una specie di gioco delle tre carte. Giulio Icardi e Armando e Edoardo Gioci, due fratelli, hanno contattato i commercianti di preziosi ad Arezzo. Gli hanno fatto vedere i lingotti, hanno fissato il prezzo. Il tutto, se la matematica ci assiste, per oltre un miliardo e mezzo. Poi hanno sostituito i lingotti d'oro, utilizzato probabilmente in ogni occasione simile.

E' stata la polizia stradale di Arezzo, che intervenendo al momento del pagamento nell'area di sosta di Badia al Pino ha smascherato i tre truffatori.

I due commercianti di preziosi pare che non si fossero ancora accorti di nulla. I tre invece erano facce note alla polizia e i loro movimenti nell'area di Badia al Pino avevano suscitato i sospetti della polizia stradale. Adesso sono nel carcere di Arezzo.

tour delle oasi e soggiorno al mare

Partenza: 19 LUGLIO
Trasporto: VOLI DI LINEA + AUTOPULLMAN
Durata: 15 GIORNI
Itinerario: ROMA, ALGERI, BOUD SAADA, BISKRA, EL QUED, TOUGGOURT, OURGLA, GHARDAIA, LAGHOUAT, BOUD SAADA, TIPASA, ALGERI, ROMA

ALGERIA: il paese del sole e della primavera perpetua, mille cose da ammirare, mille cose da scoprire, mille cose da ricordare. Scoprire che il Sahara non è solo un mare di sabbia; scoprire le oasi con le palme dai datteri dolcissimi; scoprire le tribù cammelliere con le loro carovane e i loro incredibili accampamenti; scoprire i mercati con i prodotti artigianali più impensabili; scoprire l'Algeria.

Il programma prevede il giro delle oasi in autopullman con guida interprete locale. Visita di Algeri di una intera giornata. Soggiorno balneare a Tipasa.

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06). 495.01.41 - 495.12.51

Organizzazione tecnica ITALTURIST

da giovedì 19 giugno anche a
Viareggio
in via Aurelia nord
a fianco cavalcavia ferroviario
spendi meno del solito
nel nuovo supermercato alimentare
Supèral
organizzazione SAL s.p.a.
e nel nuovo grande magazzino
punto oviesse
organizzazione SAL s.p.a.
per l'abbigliamento
uomo - donna - bambini
e per la casa